

Dibattito Asilo, è duello tra destra e sinistra

Confronto a La domenica del Corriere tra Norman Gobbi e Franco Cavalli in un faccia a faccia su elezioni e migranti
Il socialista: «Se il PS perderà un seggio sarà perché se l'è cercata» – Il leghista: «I centri per rifugiati non sono prigionieri»

VIOLA MARTINELLI

La corsa verso le elezioni cantonali è lanciata e se in questi mesi i partiti stanno affinando le strategie e individuando gli avversari in vista dell'appuntamento del 7 aprile (vedi anche servizio a pagina 8), a sinistra tira aria di tempesta: «Se a queste elezioni il partito socialista dovesse perdere il seggio direi che se l'è cercata». Parole di Franco Cavalli, tra i fondatori del Forum Alternativo e già consigliere nazionale socialista, che ospite di Gianni Righinetti a La domenica del Corriere sul TeleTicino assieme al direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi è stato diretto: «Basta pensare a quanto successo con la Riforma fiscale e sociale che ha visto il consigliere di Stato Manuele Bertoli – che nella struttura del partito è sempre stato una figura determinante – schierarsi a favore del pacchetto, in contrasto con la posizione della base del PS». Una rottura che per Cavalli «ha sicuramente indebolito il Partito socialista. Ma d'altronde lo diceva già il Nano: l'unico pericolo per la Lega sarebbe se in Ticino ci fosse un PS come si deve. Io, ad unire le forze di sinistra per dare vita a un partito forte, ci ho provato per vent'anni». Ma a vivere una situazione un po' complicata non è solo la sinistra. Sollecitato da Righinetti sulla fumata nera scaturita dalle trattative per una lista unica tra Lega e UDC e sul timore di perdere il proprio seggio in Governo, Gobbi ha precisato: «In un sistema proporzionale si deve fare uno score di squadra e uno personale. È dunque importante lavorare per il risultato di squadra. Detto questo, credo che già oggi l'UDC svizzera abbia un consigliere di Stato visto che, dopo la mia candidatura per il Consiglio federale nel 2015, figuro sul sito nazionale come consigliere di Stato ticinese. Questo non è un appello al voto utile, ma una constatazione: ricordo infatti che partecipo regolarmente alle attività dell'UDC svizzera e che intrattengo degli stretti contatti con i colleghi democristiani presenti negli Esecutivi cantonali con i quali, due volte all'anno, ci troviamo e ci confrontiamo con la direzione del partito». Per poi rimarcare: «Inoltre, nel mio ruolo sono spesso e volentieri oltre Gottardo. Un impegno questo che mi viene riconosciuto». Detto delle cantonali, il 2019 sarà però anche l'anno delle federali. E in vista del rinnovo dei poteri sotto il Cupolone, il Forum Alternativo si è già attivato. «Stiamo cercando di avere una lista comune di tutta la sinistra, scusatemi il gioco di parole, a sinistra del PS – ha spiegato Cavalli – compresi anche i Verdi. E sicuramente questa unione non si chiamerà Forum alternativo». Pungolato da Righinetti, l'ex consigliere nazionale ha dichiarato che «le discussioni per il nome sono in corso, ma



IN STUDIO Da sinistra: Franco Cavalli, il conduttore Gianni Righinetti e Norman Gobbi.

(Foto Reguzzi)

ammetto che mi piacerebbe qualcosa come Ticino Alternativo. Potrebbe essere una soluzione». In attesa di conoscere il verdetto dei cittadini sul piano cantonale e federale, c'è un altro tema che vede destra e sinistra duellare da anni senza esclusione di colpi: l'immigrazione. Un dossier questo caldo in Ticino non da ultimo in seguito ai disordini emersi nella serata di presentazione del nuovo centro federale per richiedenti l'asilo in zona Pasture e per la gestione dei migranti a Camorino. «La realtà è che al centro di Camorino la situazione è disumana. Non solo dal punto di vista igienico ma anche psicologico – ha dichiarato Cavalli – si vedono persone costrette a vivere sotto terra in condizioni pessime. Persone che arrivano da paesi dove, sottoterra, ci stanno solo i morti. È inaccettabile e occorre agire al più presto». Pronta la replica del direttore delle Istituzioni che ha messo i puntini sulle i: «Nessuno costringe i rifugiati a restare tutto il giorno al chiuso nel Centro della Protezione civile. Se lo fanno, è per una loro decisione: un centro per rifugiati non è una prigione e vorrei ricordare che i richiedenti l'asilo hanno comunque la possibilità di svolgere lavori di pubblica utilità e di uscire. Evidentemente non è una soluzione ottimale ma permette di rispondere a un bisogno del cantone che, in questa fase, mira a conformare il richiedente a un modo di vivere». Per poi precisare: «Quando

i migranti venivano sistemati nelle pensioni o negli appartamenti emergivano problematiche di spaccio o incendi delle abitazioni. Fatti che hanno contribuito a creare un certo malumore tra la popolazione e quindi il Cantone ad agire. Camorino rappresenta quindi una fase di transizione prima di poter indirizzare i richiedenti verso gli appartamenti». Una spiegazione che non ha convinto Cavalli: «C'è gente che è a Camorino da mesi ed è chiaro che sono spaesati. Non è facile integrarsi in un simile contesto». Infine, ampliando lo sguardo alle dinamiche internazionali Gobbi ha rilevato come «se grazie alle politiche di Matteo Salvini in Italia l'afflusso di migranti è nettamente diminuito, d'altra parte nei centri federali vediamo che arrivano molti rifugiati a seguito di pratiche che non condivido. Penso ad esempio ai ricongiungimenti familiari non sempre valutati correttamente». E riconoscendo come il tema della frontiera sia divenuto sempre più delicato, il direttore delle Istituzioni ha rimarcato come «quando si parla di migrazione serve pragmatismo: si deve comunque applicare le leggi e prendere decisioni che possono non essere condivise o comprese. Ma l'obbligo dell'autorità è quello di far rispettare le leggi. E ammetto che se il Ticino non dovesse sottostare alle disposizioni federali, in campo migratorio su certi aspetti sarei sicuramente più risoluto».

INTERROGAZIONE

Iniziativa dei Comuni «Una grave ingerenza l'altolà del Cantone»

«Come giustifica il Consiglio di Stato questa sua ingerenza alla luce dei principi, assai restrittivi, applicabili nella fase precedente della raccolta delle adesioni all'iniziativa? Poiché il Cantone è parte direttamente interessata, non ritiene che il suo scritto costituisce un'indebita e grave ingerenza nel processo decisionale?». Sono solo alcune delle domande contenute nell'interrogazione presentata da Maurizio Agustoni (PPD) e cofirmata. A dare slancio all'atto parlamentare è stata la lettera – anticipata dal Corriere del Ticino nell'edizione di sabato (vedi a pag. 11) – nella quale l'Esecutivo esorta i Municipi a non sostenere l'iniziativa legislativa «Per Comuni forti e vicini al cittadino», depositata da Vernate, Canobbio e Melide. Il testo, che per riuscire necessita del sostegno di almeno un quinto dei 115 Comuni entro 60 giorni, chiede di rivedere la partecipazione degli Enti locali al finanziamento dei compiti cantonali. Una proposta che, nella sua missiva, l'Esecutivo definiva «una chiara forzatura dei rapporti tra i due livelli istituzionali», invitando i Municipi a non aderirvi. «Non è intenzione dei sottoscritti prendere posizione sulla legittimità della richiesta dell'iniziativa – scrive Agustoni – ciò che solleva pesanti interrogativi sono gli interventi intrapresi in questi giorni dal Governo per ostacolare il processo in corso».

NOTIZIEFLASH

CORSA PER IL GOVERNO

Albergatori, malessere sul nome di Frapolli

La presenza del direttore dell'Agenzia turistica ticinese Elia Frapolli nella lista che la Direttiva del PPD ha ratificato venerdì per le elezioni cantonali ha suscitato qualche malumore tra gli albergatori. Tanto che, come riferito da Libertatv, negli scorsi giorni il Comitato di Hoteliersuisse Ticino ha preso carta e penna per esprimere il timore che «la politicizzazione dell'Agenzia turistica possa suscitare polemiche e fratture in seno al mondo turistico cantonale».

ENERGIA

«Rustici e tetti in piode sussidi già terminati?»

«È vero che il credito per la ristrutturazione di tetti tradizionali è già terminato? E se sì come intende procedere il Consiglio di Stato?». È quanto chiede in una mozione il deputato leghista Fabio Badasci che rileva come «la decisione adottata negli scorsi anni dal Gran Consiglio per aiutare chi, con grande sacrifici finanziari, decide di ristrutturare un rustico si è rivelato un successo». A confermarlo, scrive Badasci, «il fatto che pare che molte domande rischino di essere messe in attesa perché il credito votato per gli anni 2016-2019 di 3,6 milioni di franchi per la valorizzazione del paesaggio è già esaurito».

ESAMI DA PRIVATISTI

Licenza di scuola media sono aperte le iscrizioni

Dal 17 al 21 giugno 2019 si svolgeranno presso la scuola media di Locarno gli esami per ottenere la licenza di scuola media come privatisti. Lo comunica il DECS che precisa come «il termini d'iscrizione è fissato al 28 dicembre 2018». Per ottenere il formulario d'iscrizione si può telefonare allo 091.814.18.21. Possono partecipare agli esami tutti coloro che «risiedono in Ticino e che non sono in possesso di alcun tipo di licenza di scuola media rilasciata nel cantone – scrive il DECS – che si trovano almeno nel quindicesimo anno di età e che non hanno frequentato la scuola media in Ticino né nell'anno scolastico 2017-2018, né nel 2018-2019».

MPS-POP «Una lista in sintonia con l'infelicità del popolo»

I movimenti d'opposizione si uniscono in vista di aprile – Nella cinquina Arrigoni, Lepori Sergi, Leu, Pronzini e Schmidt

Una lista «di opposizione, antiparlamentarista, femminista ed ecosocialista». È quella presentata da MPS, POP e Indipendenti che, in vista delle elezioni cantonali del 2019, hanno deciso di unire le forze. «Quello che ci interessa – spiega il coordinatore dell'MPS Giuseppe Sergi – è essere in sintonia con l'infelicità che vi è fuori dal Parlamento. Ed è a questo dolore, a questa rabbia inascoltata dai partiti di Governo che dobbiamo dare risposta». Una risposta che, riconosce il movimento, passa anche da una maggiore presenza dell'opposizione a livello istituzionale. «Sappiamo che di fronte all'offensiva sociale ed economica della borghesia qualsiasi risposta di tipo semplicemente istituzionale appare votata al fallimento – si legge nel programma dei movimenti – tuttavia, anche sulla base della positiva esperienza



GIUSEPPE SERGI Unire i movimenti a sinistra del PS? Per il coordinatore dell'MPS «un simile invito dal Forum Alternativo non è mai arrivato». (Foto Maffi)

di questi ultimi anni, appare utile e necessario accompagnare il decisivo intervento sul terreno sociale anche con una chiara e qualificata presenza istituzionale che potrebbe aiutare (certamente non sostituire) questa azione». «L'obiettivo è sicuramente quello di riconfermare il seggio di Matteo Pronzini in Gran Consiglio – continua Sergi – come pure di rafforzare la nostra presenza, perlomeno raddoppiando il numero di deputati nel Legislativo». Per cercare di riuscirci, MPS, POP e Indipendenti hanno scelto di schierare – in rigoroso ordine alfabetico – Simona Arrigoni, Angelica Lepori Sergi, Claudia Leu, Matteo Pronzini e Leo Schmidt. «È una lista alternativa alle politiche di collaborazione e di gestione di classe condotte dai partiti social-liberali a livello internazionale, nazionale, cantonale e locale», continua

Sergi. Una cinquina, il cui primo obiettivo sarà quello di «dare voce e visibilità a tutte quelle forme di opposizione sociale che in questi ultimi anni si sono manifestate: dalle mobilitazioni sociali contro le politiche del Governo e del padronato, alle mobilitazioni delle donne contro sfruttamento, discriminazioni e violenze, a quelle in difesa dei diritti democratici, contro la xenofobia e il razzismo». Ma per poter essere più incisivi, perché non unire i diversi movimenti che si trovano a sinistra del Partito socialista, come auspicato a più riprese dal fondatore del Forum Alternativo Franco Cavalli (vedi anche articolo sopra)? «A noi un simile invito non è mai giunto – replica Sergi – inoltre, non riesco a capire il contenuto della sua proposta: parla di unirsi per le elezioni o di un'unione più ampia?». Per poi ag-

giungere: «In vista del rinnovo dei poteri federali si parlava di fare una lista a sinistra del PS ma congiunta con i socialisti. E noi, su questo punto non ci siamo. È dal 2003 che facciamo liste separate e se il Forum Alternativo davvero si staccasse dal PS potremmo riparlarne. Lo ribadisco: noi siamo aperti al dialogo, ma si deve essere chiari nei fatti e nei comportamenti». Detto della mancata convergenza con il Forum Alternativo, a caratterizzare la campagna di MPS-POP-Indipendenti saranno 11 «temi fondamentali» che spaziano dalla lotta al dumping salariale allo sviluppo di una «politica sanitaria che risponda ai bisogni dei cittadini e non a una logica di mercato», passando poi per il diritto all'alloggio al bisogno «di una politica ecologica efficace». Tanti argomenti che, in un momento in cui bisogna saper-

si smarcare, non rischieranno di confondere l'elettore?, abbiamo chiesto a Sergi. «I temi citati sono aspetti che riteniamo importanti – rileva – poi chiaramente durante la campagna ci concentreremo sulle priorità come la lotta in difesa delle Officine o contro il dumping salariale». In questo senso, nel corso della Conferenza cantonale i presenti hanno approvato una risoluzione nella quale si ribadisce il sostegno all'iniziativa «Giù le mani dalle Officine» come pure la ferma opposizione al progetto concordato tra FFS, Cantone e Città di Bellinzona. «Un progetto che, a conti fatti, sarà un vero disastro dal punto di vista occupazionale dal momento che i 200/230 posti promessi non hanno alcun rapporto reale con quanto si indica di voler fare nel futuro stabilimento», si legge nella risoluzione. V.M.